

PRIMO PIANO

È fatta: PartnerRe va a Covéa

Exor ha firmato l'accordo di vendita di PartnerRe alla francese Covéa. La holding della famiglia Agnelli aveva acquistato il riassicuratore con sede alle Bermuda nel 2016, spendendo 6,7 miliardi di dollari. L'incasso dell'operazione ufficializzata ieri è di nove miliardi di dollari, con un guadagno netto per Exor di tre miliardi di dollari, considerando anche i dividendi incassati dagli Agnelli in questi anni. Il closing dell'operazione è previsto entro il quarto trimestre di quest'anno.

"PartnerRe – ha commentato John Elkann, presidente e amministratore delegato di Exor – oggi è una società più forte, con un business più completo ed efficiente. Ci è stata presentata ora un'occasione eccellente perché PartnerRe possa rafforzare ulteriormente il suo vantaggio competitivo: con la nuova proprietà di Covéa le persone che lavorano per PartnerRe avranno ora nuove importanti opportunità di crescita. Siamo orgogliosi di aver raggiunto il nostro obiettivo, costruendo un'altra grande società, e siamo grati – ha concluso – al cda di PartnerRe, al suo vertice e alle sue persone per aver reso tutto questo possibile".

Covéa e PartnerRe formeranno insieme un gruppo assicurativo e riassicurativo tra i più grandi del mondo.

Beniamino Musto

RICERCHE

Quasi la metà degli europei non risparmia per la pensione

Ecco i dati del nuovo report di Insurance Europe sull'argomento, frutto di una ricerca basata su oltre 10mila persone in dieci Paesi europei: per i consumatori è prioritario ricevere informazioni adeguate alle loro esigenze di protezione

Il 43% dei cittadini europei non sta mettendo da parte nulla dei propri risparmi privati in previsione del momento in cui andrà in pensione. Di questa percentuale, però, il 62% afferma di essere interessato al risparmio previdenziale privato e il 42% di coloro che non risparmiano afferma di non poterselo permettere. Queste sono alcune delle evidenze di un'ampia ricerca condotta da **Insurance Europe** su 10mila persone in dieci Paesi europei.

L'indagine ha rilevato che la principale priorità per le persone, quando si parla di risparmio previdenziale, è la sicurezza del denaro che hanno investito. I cittadini vogliono anche essere in grado di aumentare o anche interrompere i contributi, lasciare risparmi in eredità, accedere o trasferire facilmente i propri accantonamenti.

IN PRIMIS LA SICUREZZA

Nonostante i sistemi pensionistici europei siano ben funzionanti e sostenibili (gran parte, almeno), con una popolazione di over 80 dell'Unione Europea che raddoppierà tra il 2017 e il 2080, gli stessi sistemi pensionistici si stanno trovando ad affrontare sfide importanti. Si stima, fa notare Insurance Europe, che sarebbero necessari ulteriori due bilioni di euro all'anno da accumulare per la pensione: ecco perché le pensioni dovrebbero essere in cima all'agenda politica e gli individui dovrebbero essere sempre più chiamati ad assumersi la responsabilità del loro reddito futuro, attraverso la previdenza integrativa.

Come si diceva, tra gli intervistati della ricerca, la priorità quando si risparmia per la pensione è la sicurezza del denaro investito. Importante è anche la capacità di aumentare o interrompere i contributi, di lasciare risparmi agli eredi e di trasferire o riscattare i contributi versati. Meno importanti sono la possibilità di spostare i risparmi tra un Paese europeo e un altro (la portabilità) e la sostenibilità o addirittura la performance degli investimenti. Le circostanze individuali, come l'età, lo stato lavorativo, il genere e le preferenze, influenzano le priorità delle persone, creando, alla fine, un compromesso tra obiettivi diversi.

L'INTERESSE PER I RISCHI BIOMETRICI

Quando si parla però di risparmio previdenziale, non bisogna dare per scontato che si pensi solo alla pensione integrativa, giacché questa tipologia di risparmio può assumere forme diverse. È vero però, fanno notare le compagnie, che ciò che contraddistingue i prodotti offerti dagli assicuratori è la loro capacità di offrire protezione contro un'ampia gamma di rischi: investimenti finanziari, longevità, mortalità, cattiva salute o invalidità.

Tuttavia, quando si parla di risparmio previdenziale, gli intervistati scelgono in modo schiacciante (73%) la sicurezza degli investimenti rispetto alla performance.

(continua a pag. 2)



(continua da pag. 1)

Una parte significativa degli intervistati ha anche però espresso interesse ad acquistare una copertura aggiuntiva per i rischi biometrici, cioè di mortalità (46%), longevità (43%) e malattia, invalidità (40%).

LE INFORMAZIONI SONO LA CHIAVE

Alle persone è stato chiesto come vorrebbero ricevere i loro risparmi al momento del pensionamento, cioè se preferiscano disporre della liquidità immediata o hanno paura di sopravvivere ai propri risparmi e non averne abbastanza. Le risposte variano molto a seconda che le persone abbiano ricevuto o no proiezioni finanziarie. Senza quest'ultime, il 46% degli intervistati ha dichiarato di preferire erogazioni attraverso una rendita, il 30% ha detto di preferire prelievi flessibili e solo il 19% ha scelto di ricevere somme forfetarie. Quando sono state fornite le proiezioni, invece, i rispondenti si sono divisi sostanzialmente in due gruppi tra loro che sceglievano la rendita e coloro che volevano le somme forfetarie.

Quest'esempio mostra come le informazioni siano essenziali per i risparmiatori. Le persone chiedono informazioni adeguate e di alta qualità per prendere decisioni previdenziali informate, in particolare ora che l'iniziativa individuale per la previdenza è sempre più importante. Il 67% degli intervistati preferisce, tra l'altro, ricevere informazioni sui prodotti pensionistici in modo digitale piuttosto che sulla carta.

PIÙ FIDUCIA NEGLI ASSICURATORI

Le informazioni cui gli intervistati sono maggiormente interessati riguardavano le garanzie, sia prima di firmare un contratto (64%) sia una volta che il contratto è in vigore (51%). Grande interesse anche per le informazioni su costi, rischi, pagamenti e performance degli investimenti; meno interessanti per loro sono le informazioni su strategie d'investimento, portabilità e conversione dei prodotti.

"Poiché una percentuale così preoccupante di persone non sta attualmente risparmiando abbastanza per la pensione, è urgente discutere in Europa e a livello nazionale il modo migliore per cambiare le cose", ha commentato **Nicolas Jeanmart**, head of personal and general insurance di Insurance Europe. L'indagine, ha continuato, ha rivelato "un chiaro appetito per alcune tipologie di protezione tradizionalmente offerte dagli assicuratori".

Insurance Europe chiede quindi che i policy maker consentano agli assicuratori di svolgere il loro ruolo nell'affrontare il gap di risparmio pensionistico.



Fabrizio Aurilia

PRODOTTI

Da Cattolica una polizza per il Covid-19

La compagnia presenta Active Business NonStop per rispondere alle chiusure obbligatorie degli esercizi commerciali disposte dalle Autorità

Active Business NonStop è la nuova polizza predisposta da **Cattolica Assicurazioni** per venire incontro alle esigenze degli esercenti di negozi, bar e servizi costretti alla chiusura provvisoria per le disposizioni di contenimento del coronavirus.

La soluzione è stata elaborata in pochi giorni dal momento in cui è scattata l'emergenza, per rispondere ai bisogni degli esercizi commerciali soggetti al provvedimento d'urgenza delle Autorità di chiusura obbligatoria, nonché ad altre misure restrittive.

La polizza Active Business NonStop è in distribuzione presso le agenzie Cattolica e **Tua Assicurazioni**, ha durata annuale e garantisce un supporto immediato di 1.000 euro al giorno per un massimo di 15 giorni in caso di chiusura decretata dalle Autorità.

Lo scopo è di fornire un supporto ulteriore rispetto a quelli che potrebbero essere i contributi pubblici previsti in tali casi, un aiuto per far fronte alle esposizioni economiche e finanziarie a carico delle aziende, in particolare se hanno dei collaboratori.

Come si legge in una nota diffusa dalla compagnia, Cattolica specifica che Active Business NonStop è stata elaborata da **CattRe**, società di riassicurazione del gruppo Cattolica, che ha iniziato a lavorare al prodotto appena si è compresa la portata dell'emergenza per le piccole imprese del commercio.

Maria Moro

DALLE AZIENDE

Rischio ambientale: ancora poca prevenzione

Anche se si posiziona al quarto posto nella percezione degli imprenditori italiani, la minaccia di danno al contesto naturale resta poco gestita. Servono competenze sulla conoscenza delle normative e sulle soluzioni assicurative

Secondo i dati dell'Osservatorio sul risk management nelle medie imprese manifatturiere italiane, condotto da Cineas e Mediobanca, i rischi ambientali sono al quarto posto nella classifica delle minacce maggiormente percepite dalle aziende. Il rischio ambientale segue gli infortuni sul lavoro, la difettosità del prodotto e il cyber precedendo invece, il rischio da catastrofi naturali. Inoltre, la ricerca evidenzia come l'incidente con conseguenze negative sull'ambiente sia al secondo posto per impatto economico (secondo solo alle catastrofi naturali) e al terzo come fattore di potenziale danno alla reputazione dell'azienda (dietro alla difettosità del prodotto e agli infortuni sul lavoro).

Nonostante questa crescente attenzione, il tema della prevenzione ai rischi ambientali continua a essere molto poco presente nei piani di sviluppo delle aziende. Eppure il tema della sostenibilità, per una questione di normative e di scenario internazionale, è al centro delle politiche delle aziende. Ed effettivamente, un'impresa che voglia definirsi orientata alla sostenibilità, dovrebbe in primo luogo assicurarsi che la propria attività non causi conseguenze negative sull'ambiente, sui territori e nei confronti dei cittadini. Dichiararsi sostenibili e causare un danno all'ambiente in seguito a un incidente, oltre alle enormi conseguenze economiche, può rivelarsi addirittura un boomerang dal punto di vista reputazionale.

Eventi climatici e danno all'ambiente: in Italia paga l'imprenditore

Va considerato che i cambiamenti climatici stanno dando origine a eventi estremi sempre più frequenti. Pochi considerano che un evento naturale eccezionale può provocare un danno all'ambiente in quanto causa di incendi, sversamenti o rotture di serbatoi e impianti. In questi casi, a differenza di quanto accade nel resto d'Europa, in Italia c'è l'obbligo da parte dell'azienda di bonificare e ripristinare la situazione antecedente all'incidente. Quindi, seppure l'azienda non ha causato l'evento (in quanto a provocare il danno è stato un evento naturale) è responsabile dei danni all'ambiente senza nessun tipo di esenzione (sulla base del



D.Lgs. 152/2006 – Testo Unico dell'Ambiente – Parte Quarta Titolo V).

Per esempio, se a seguito di un'alluvione avviene la dispersione di reflui di lavorazione che contaminano campi adiacenti e un torrente, i possibili costi di bonifica possono essere di 500mila euro. In caso di inondazione, se si verifica il rovesciamento di fusti contenenti rifiuti pericolosi che vengono dispersi contaminando aree adiacenti, terreni e falde, la bonifica potrebbe costare circa un milione euro. Ma abbiamo visto anche casi di vento forte che ha causato la rottura di alcune parti d'impianto fuori terra, determinando la fuoriuscita di oli idraulici e la loro dispersione nei terreni adiacenti: in questo caso potrebbero essere necessari 80mila euro per il ripristino.

È necessario perciò che le aziende si dotino di figure professionali, interne o esterne, che si occupino di gestione dei rischi ambientali con un solido background tecnico, una conoscenza approfondita dei prodotti specifici disponibili nel panorama assicurativo e delle normative italiane ed europee di settore. È estremamente importante ciò che accade prima che si verifichi un evento, a livello di prevenzione sugli impianti, ma soprattutto a livello di preparazione per fronteggiare un'eventuale crisi.

Lisa Casali, coordinatrice del master Cineas, in *Environmental risk assessment and management*, in partenza il 20 marzo. Maggiori informazioni sul sito del Consorzio: <https://www.cineas.it/master/master-in-environmental-risk-assessment-and-management/>

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 4 marzo di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577